

CARLO SANGALLI Il presidente di **Confcommercio**: bisogna rispettare mercati e investitori

“Il governo impedisca l’aumento dell’Iva O sarà un disastro per imprese e famiglie”

INTERVISTA

NICOLA LILLO
ROMA

«**D**obbiamo presentarci in Europa con una legge di bilancio che sia credibile. Solo così daremo risposta ai mercati e agli investitori che vanno rispettati, perché contribuiscono a sostenere la nostra economia e in parte finanziano il nostro debito». Per il presidente di **Confcommercio Carlo Sangalli** ci avviciniamo a un autunno complicato in vista della legge di Bilancio, che comunque dovrà contenere «prima di tutto il blocco degli aumenti dell’Iva per 12,5 miliardi». —

Tra le ipotesi allo studio del governo ci sarebbe però la possibilità di aumentare solo in parte l’Iva. Che ne pensa?

«Gli effetti potrebbero mettere in ginocchio imprese e famiglie. Dobbiamo avere il coraggio di avviare un processo di riduzione netta e compatibile con i conti pubblici della pressione fiscale. Questo per noi significa niente scambi tra più Iva e debutto della flat tax, non gioverebbe alle imprese, alle partite Iva e alle famiglie, perché colpirebbe anzitutto i livelli di reddito più bassi. Su questo punto rimaniamo comunque alle promesse di Salvini e Di Maio che si sono impegnati a non far scattare le clausole di salvaguardia».

Alcuni membri del governo

hanno messo le mani avanti, parlando di una possibile azione speculativa sui mercati. È preoccupato?

«L’economia italiana è in frenata. Molti indicatori e le agenzie di rating ci confermano questa tendenza. E il Pil quest’anno se tutto va bene supererà di poco l’1%. Ma quello che ci preoccupa di più è la persistenza dello spread sui livelli odierni, unita alla bassa crescita e un contratto di governo che prevede spese per oltre 100 miliardi. Non so se sarà un autunno caldo ma la temperatura sta salendo».

Cosa chiedete al governo?

«Serve metodo. Un confronto strutturato tra governo e parti sociali su temi come fisco, reddito di cittadinanza, pensioni. Non abbiamo nessuna nostalgia della concertazione ma più dialogo consentirebbe di evitare alcuni errori, come nel caso del Decreto dignità. Inoltre il governo per il momento non si è ancora occupato a tempo pieno delle imprese e quando lo ha fatto, come nel caso dei contratti a termine e dei voucher, ha penalizzato alcuni settori produttivi. Speriamo che si avvii un percorso di riduzione del cuneo fiscale sul costo del lavoro per dare finalmente un impulso ai contratti a tempo indeterminato».

Dopo la tragedia di Genova, il governo ha promesso un piano per la manutenzione. Se ne parla da anni ormai, ma nulla è stato fatto.

«Occorre far partire i cantieri come sostiene peraltro **Conf-**

trasporto. Abbiamo 100 miliardi per il nostro sistema infrastrutturale nel Def. Iniziamo a spenderli. Solo così metteremo in sicurezza il nostro sistema infrastrutturale, lo rilanceremo e renderemo il nostro Paese più competitivo. Manutenzione, controlli e investimenti sono le parole chiave per fare ripartire il sistema logistico e infrastrutturale. Lo Stato rafforzi il suo ruolo di programmazione e controllo, si migliori il funzionamento dell’autorità di regolazione dei trasporti, dell’Anas e del nuovo genio civile. La collaborazione tra pubblico e privato è preziosa e insostituibile».

Per la manovra la coperta resta corta. Dove si trovano le risorse?

«Bisogna fare operazioni chirurgiche sulla spesa pubblica improduttiva e riqualificarla, è una via che rimane ancora oggi percorribile. E queste risorse devono andare a ridurre le tasse, tra le più alte in Europa, che se rimangono sui livelli attuali, risultano incompatibili con qualsiasi prospettiva di crescita».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

